

Agromafie, «nessun territorio è immune»

SONDRIO L' ALLARME LANCIATO DA CASELLI AL CONVEGNO DI COLDIRETTI - SONDRIO - «NEL SISTEMA agromafie non esistono zone franche: né a livello geografico, nessuna zona d' Italia può sentirsi immune, né rispetto alle fasi del ciclo produttivo». Il magistrato Gian Carlo Caselli, presidente del comitato scientifico Fondazione Osservatorio sulla criminalità nell' agricoltura e sul sistema **agroalimentare**, mette in guardia anche il territorio valtellinese dalla presenza di infiltrazioni, in quanto, a suo dire «anche se non si vede nulla, non si può dire che esse non vi siano». Lo ha riferito nel corso del convegno "La difesa del made in Italy nel settore **agroalimentare**", organizzato da Camera di Commercio e Coldiretti Sondrio. Il magistrato si è soffermato sui danni erariali che la mafia provoca anche nelle sue forme più recenti (come, appunto, l' agromafia). Sono 150 miliardi di euro l' anno che non entrano nelle casse dello Stato e che, se sommati ai 120 miliardi di evasione fiscale e ai 60 miliardi di corruzione, producono un buco da 330 miliardi. Numeri altissimi anche per i danni prodotti dal cosiddetto "italian sounding" (il falso made in Italy): costa 100 miliardi di euro l' anno. Il comandante del reparto Nas dei carabinieri di Brescia, Simone Martano, ha puntato l' attenzione sul punto di forza della Valtellina: «Avere un' identità forte, conoscere i prodotti locali nelle loro caratteristiche, impedisce la vendita di merce falsa. Nessuno conosce meglio di voi, i vostri tesori». Consumare prodotti locali, secondo Rolando Marchesini, capo dell' area **sicurezza alimentare** di Coldiretti, è fondamentale: «In Italia esistono normative riguardo i cicli produttivi che sono molto rigorose: è meglio scegliere un prodotto italiano, rispetto a uno d' importazione». Laura Taddei.

